

# Contaminazioni in salsa blues

## Un grande contrabbassista e un rocker a confronto



**ENZO PIETROPAOLI  
ADRIANO VITERBINI**  
Futuro Primitivo  
PdM Records

PAOLO ODELLO

ENZO PIETROPAOLI E ADRIANO VITERBINI INSIEME IN UN DISCO. GIÀ QUESTO SUONA GHOTTO E STRANO: un contrabbasso storico del jazz italiano e internazionale che forma un duo con un esponente del nuovo rock-blues. Il primo, con il quartetto a suo nome, si è appena aggiudicato il Top Jazz 2013 come migliore formazione dell'anno, il secondo è voce e chitarra dei Bud Spencer Blues Explosion,

alternative rock-blues.

C'è di che far saltare di gioia gli amanti di ogni contaminazione, o arricciare il naso a più di un purista. Alle spalle hanno storie diverse, appartengono anche a generazioni diverse, su quale terreno incontrasi? «Su quello di una comune passione per il blues elettrico. Per me è stato come ritornare ai miei amori giovanili, quando a 14 anni suonavo la chitarra e sognavo Hendrix, Waters, il mio primo disco lo feci nel '78 con Roberto Ciotti, *Supergasoline blues*. Con Adriano ci siamo trovati subito, ha personalità e al suo modo di essere resta fedele sempre. Non c'è bisogno di scimmiettare qualcuno, la musica ognuno la vive a modo suo. Non mi piacciono i musicisti che si adattano passivamente alle varie situazioni, preferisco chi ha una personalità capace un'impronta personale nella musica che suona» racconta Pietropaoli.

Com'è nata l'idea del duo? «Avevo avuto modo

di ascoltarlo dal palco del Concertone del Primo Maggio, suonava con i BSBE e mi aveva colpito la grande energia che riusciva a trasmettere. Ho pensato che mi sarebbe piaciuto fare qualcosa insieme. L'idea mi girava per la testa, così quando mi è capitato di incontrarlo nel quartiere, io vivo a Testaccio e per un certo periodo ci ha abitato anche Adriano, gli chiedo se gli andava di fare qualcosa insieme, di trovarci per suonare. Ha detto sì, che ne era felice, ci siamo messi al lavoro, senza pensare a registrare».

Da quell'idea è nato *Futuro Primitivo*, la sua chiave di lettura sta tutta in quella dicotomia di opposti scelta come titolo. Registrato dal vivo il 5 aprile 2013, nel corso della sessione Recording Studio, ha dentro tutta la voglia di guardare oltre un repertorio fin troppo abusato con la consapevolezza, e la curiosità, di chi dopo avere riscoperto una matrice comune si concentra su un dialogo tutto da inventare.

Il duo acustico guarda lontano. Niente standard o brani trattati da cover, il tributo a artisti importanti nella storia musicale di Pietropaoli e Venturini - *Sitting on Top of the World* (Cream), *Black Hole Sun* (Soundgarden), *King of Pain* (Police), *Nothing Compares To You* (Prince) -, i brani come *Let it Roll* o *T-Bird to Vegas*, semplice pretesto per dare vita a improvvisazioni, o la più che coinvolgente *At the Dark End of the Street*, e così pure le composizioni originali, tutto diventa rilettura personalissima, opportunità sonora offerta ai due strumenti acustici tenuti sempre sullo stesso piano espressivo, senza gerarchie. L'assolo vissuto come risultato di un dialogo che valorizza i silenzi, per il piacere di ascoltarsi.

Cosa c'è nel futuro? «C'è la voglia di continuare la collaborazione, alla presentazione del disco come bis abbiamo presentato due brani nuovi. E c'è il sogno di trovare una voce importante e di forte personalità da aggiungere al duo. Una voce capace di fornire nuovi stimoli senza snaturarsi».

## Murakami Haruki la grazia e il furore jazz

DANIELA AMENTA

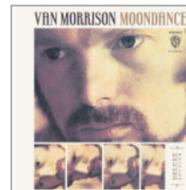
LA PASSIONE PER LA MUSICA DI MURAKAMI HARUKI, STRAORDINARIO NARRATORE GIAPPONESE, ERA COSA NOTA. Oggi con *Ritratti jazz* (Einaudi, pag. 233, 19,50 euro) assume una forma più composita e articolata. Lo scrittore, che ha lungo ha gestito un jazz club, sceglie uno stile confidenziale, tra suggestioni-ricordi, per raccontarci chi erano Bill Evans o Charlie Parker, e consigliarci i suoi dischi preferiti. Per ogni artista, sono in totale 55, c'è a corredo un disegno di Wada Makoto (nella foto accanto la copertina del libro). Non si tratta naturalmente di un'enciclopedia sonora, tanto meno di un «the best of», né a Murakami Haruki interessa raccontarci in dettaglio la biografia dei musicisti. Piuttosto è una storia sentimentale del jazz che in Giappone continua ad essere un genere (uno stato dell'anima) molto seguito ed apprezzato. Si parte spesso dalle copertine e si arriva al centro degli spartiti. Manca, a sorpresa, John Coltrane ma c'è una spiegazione anche in questo caso squisitamente emotiva. Tutti i dischi che troverete sono in vinile, da ascoltare con grazia. Peccato per la traduzione e per l'editing: ci sono degli errori marchiani che Murakami di certo non ha commesso.

tare ampiamente la stima e la fiducia del produttore artistico.

E non solo la sua. Già, perché la voce di Avincola, audace e gentile al tempo stesso, i suoi testi e le musiche - affidate alla band e alla rara sensibilità di un altro giovane assai promettente, il tastierista/arrangiatore Edoardo Petretti - colpiranno l'ascoltatore, piene come sono di dolcezza, poesia, rabbia, indignazione, amore, nostalgia. L'orizzonte sonoro fa capo ai più validi esponenti della tradizione cantautorale, tuttavia, al di là di un comune sentire, di un genere folk acustico con variazioni rock/pop più o meno condiviso, la lezione dei maestri è assimilata senza calchi stilistici. Le 14 canzoni di *Così canterò tra vent'anni* (impreziosite dalla chitarra del degregoriano Paolo Giovenchi e da uno spassoso cameo di «Freak» Antoni degli Skiantos) suonano orgogliosamente originali ed espongono alle luci della ribalta un artista di cui sentiremo parlare in futuro. Il consiglio è di ascoltarlo dal vivo.

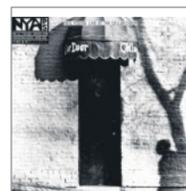
Lo scorso sabato a Roma Simone Avincola ha presentato il suo primo album ufficiale. Con lui sul palco si è esibita anche la band: Matteo Alparone al basso, Stefano Ciuffi alle chitarre, Luca D'Epiro alla batteria, Tiziano Matera al sax, Edoardo Petretti alle tastiere e fisarmonica.

### GLI ALTRI DISCHI



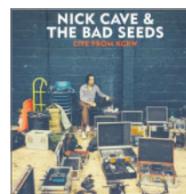
**VAN MORRISON**  
Moondance (expanded edition)  
Warner Bros

Il rosso d'Irlanda non ha gradito la mossa della sua casa discografica, ovvero la ristampa «estesa» di uno dei suoi dischi di culto. Dal sito internet Van ha tuonato e imprecato contro i furbastri dello show-biz. Non si tratta del cofanetto-strenna ma di due soli cd rimasterizzati (molto bene) e a prezzo abbordabile. Album meraviglioso già 40 anni fa con la title-track che suona swing oggi come allora. E poi tutto il resto: da *Caravan* a *Into The Mystic* fino a *Crazy Love*. Da avere. R.I.V.A.



**NEIL YOUNG**  
Live At The Cellar Door  
Reprise

Dall'«Archive Performance Series», il vecchio Neil tira fuori un altro disco live e acustico relativo agli anni Settanta. Sono poco meno di 50 minuti di musica incentrati su *Everybody knows this is nowhere* e *After the gold rush*. La performance si tenne tra il 30 novembre e il 2 dicembre del 1970 in un piccolo club di culto a Washington D.C. Il fascino è quello classico di Young dal vivo: straniante e imprevedibile. Solo per fan molto devoti. R.I.V.A.



**NICK CAVE**  
Live from the KRCW  
Mute

Originariamente questo live è stato pubblicato solo su vinile: un omaggio di Nick Cave al «Black Friday» del Record Store, la giornata dedicata ai negozi dei dischi. Registrato lo scorso anno, in una radio di Los Angeles, e quasi a ridosso di *Push The Sky Away*, contiene molti brani dell'ultimo album ufficiale dell'australiano con i Bad Seeds. Non vi aspettate la furia scatenata della band durante l'ultimo tour europeo (che ha toccato anche l'Italia): il mood è più lirico e compassato ma la classe resta ineguagliabile. R.I.V.A.



## La canzone d'autore è viva e lotta insieme a noi

Prodotto da Edoardo De Angelis, uno dei veterani del Folkstudio, esce il primo album di un giovane artista romano

ARIEL BERTOLDO

«SONO PASSATI CIRCA QUARANT'ANNI DALLA MIA PRIMA PRODUZIONE ARTISTICA - *Alice non lo sa* di Francesco De Gregori - e dieci dall'ultima, *Altre emozioni* del mio carissimo Sergio Endrigo. Mi emoziona, dopo tutto questo tempo, aver ritrovato interesse per un nuovo lavoro di produzione. Seguo con interesse e affetto, ormai da qualche anno, Simone Avincola, un giovane cantautore che mi ha sorpreso, e continua a farlo. Scrive musiche e testi di valore; ha buona familiarità con la chitarra; è titolare del palco». Se a spendere queste parole è un fuoriclasse della canzone d'autore come Edoardo De Angelis, veterano del leggendario Folkstudio,



**SIMONE AVINCOLA**  
Così canterò fra 20 anni  
Helikonika

paladino della «scuola romana» e padre di canzoni indimenticabili (una su tutte, *Lella*), la curiosità e le aspettative non potranno che essere alte. Nessuna delusione in agguato, però.

Al contrario: Simone Avincola, ventiseienne romano, ha inciso uno dei dischi dell'anno nel panorama dei giovani emergenti, dimostrando di meri-

SOLO VINILE		I più venduti su Amazon. Uk (dal 1999 al 2013)
Daft Punk Random Access	02	Adele 21
	03	Amy Winehouse Back To Black
	04	David Bowie The Next Day
	05	Pink Floyd The Dark Side Of The Moon
	06	David Bowie The Rise And Fall of Ziggy...
	07	Arctic Monkeys Whatever People Say...
	08	Arcade Fire The Suburbs
	09	The Beatles Love Me Do
	10	Radiohead In Rainbows